

CHIARIFICAZIONI FRA LE FOLLE

Quei nostri amici ai quali noi abbiamo voluto alludere esaminando le varie cause che hanno determinato negli ultimi tempi, nuove correnti di pensiero e atteggiamenti particolari di metodo in seno al nostro partito, e ai quali abbiamo espresso - con tutta sincerità - il nostro rincrescimento per le simpatie che nutrono verso gli uomini ed i sistemi del falso sovversivismo ufficiale, simpatie che troppo spesso si traducono in relazioni concrete e in accordi preventivi sul terreno pratico, usano rispondere alla nostra critica con questa argomentazione: « Non bisogna abbandonare le masse. Non bisogna mostrarsi contro i loro interessi, materiali e politici, perché fra di esse noi abbiamo molto lavoro da compiere e possiamo raccogliere parecchi frutti per la nostra affermazione di parte. Se noi le avvertiamo, esse diventano furibonde e violente contro di noi, e non ascoltano la nostra parola e non seguono gli insegnamenti nostri. Se invece le accostiamo, in ogni momento, se dimostriamo di nutrire profonda simpatia per le loro battaglie e un vivo interesse per il loro avvenire, noi guadagneremo molto terreno fra quelle masse che, per pregiudizio o per ignoranza del nostro verbo, ci sarebbero state sempre irriducibilmente contrarie. Andiamo fra loro, quindi: non preoccupiamoci dei contatti poco simpatici o delle relazioni contro natura: penetreremo nei loro organismi di difesa e di lotta con la nostra opera di ogni giorno, diffondiamo nelle loro adunate la nostra parola, poco curandoci se saremo costretti, per contingenze passeggere, a sacrificare qualche principio programmatico alla imperiosa necessità del successo tattico e a violare i canoni della nostra rigorosa intransigenza ».

Un'argomentazione insufficiente

Occupiamoci un poco di coloro che a questo modo ragionano e portano in campo quest'argomentazione, che pure, così formulata, è una delle più oneste e discutibili. Di quelli che seguono un atteggiamento socialista-destino solo per impulso di uno stato d'animo inclino alle transazioni coi politici della più gretta demagogia o per non confessabili scopi di personale arrivismo, non mette conto ci occupiamo, qui, poiché crediamo di aver già abbastanza diffusamente esaminata la loro posizione politica e la loro responsabilità in precedenti occasioni.

Ed entriamo nel vivo della questione. « Fra le folle, » ecco la formula che dovrebbe aprire, secondo taluni, la via verso tutte le mete e giustificare tutte le azioni, anche se ve n'è qualcuna poco corretta, che tendano a far prevalere il nostro partito sugli altri.

Evidentemente c'è, in questo divismo, una sovrachia preoccupazione, come altra volta dicemmo, per la forza del numero e per le vittorie di breve ora: poiché sembra, secondo costoro, che la validità dei partiti, banditori di alti principi sociali e di grandi teorie umanitarie e morali, e la loro importanza nell'ambito delle lotte del pensiero e nel compito educativo e rinnovatore che si propongono, unicamente consista nell'efficienza numerica, anche se il numero, specie quando si seguono certi sistemi di propaganda, troppe volte sia composto di una massa grigia ed amorfa che non ha spirito di vita, che non ha fremito d'azione, che non ha sensibilità ben chiara dei momenti solenni e nelle decisioni improvvise, ma rimanga piuttosto una pesante palla inerte che arresta il passo e ammorza l'ardore.

Non è questa la nostra via; non è e non può essere questa, perché questa ci condurrebbe soltanto sul terreno della più sterile e deleteria concorrenza partigiana, e ci farebbe sentire soltanto l'ardore di una corsa affannosa per arrivare prima degli altri, eliminando magari gli ostacoli con sottili manovre o sotterfugi o scorrettezze, e trovando

solo conforto nelle ebbrezze del facile trionfo anziché nella luce vivida dell'ideale che corona soltanto le nobili battaglie combattute in campo aperto e col più schietto e sincero disinteresse.

A chi conduce la propria vita di parte speculando sulle delusioni delle folle, profittando delle naturali effervescenze ed eccessività del temperamento popolare, innalzando il proprio sgabello sulle torpide speranze che balenano nell'animo primitivo delle masse umili, noi dobbiamo rispondere che così si fa irrimediabilmente deviare il corso dell'evoluzione economica e delle rivendicazioni politiche, verso l'ineffonda giostra alterna delle fortune e dei disinganni e si deprimono, fino a soffocarsi per sempre, quei palpiti di generosità e quella coscienza di responsabilità e di dovere che pure hanno talvolta, sebbene non siano radicate profondamente, espressioni tangibili e nobilissime anche negli spiriti semplici.

Il falso proletariato

Ma conviene intenderci bene, a questo proposito. A quale folla vogliono predicare le proprie teorie coloro che non disdegnano e anzi vagheggiano la blandizia usata verso la moltitudine informe, per trarne immediati vantaggi o per preparare successi rapidi?

Bisogna distinguere, anche in questo caso, per non cadere in equivoci. La demagogia socialista, in tanti anni di propaganda materialistica e fredda, non ha fatto che esaltare ad ogni momento la maestà del cosiddetto « proletariato » accettando in questa definizione tutti coloro che, per ragioni varie e particolari, si volgevano ad essa con simpatia. Anche quella parte anfibia dei ceti medi che, pur godendo dei privilegi e del benessere delle più agiate classi sociali, si è rivolta con simulato entusiasmo al suono del nuovo verbo, - spesso più per reconditi fini di conservazione personale e di sicurezza che per sincero desiderio di rinnovazione comune - ha trovato posto comodamente nel seno compiacente del « proletariato » di qualifica esotica, confondendosi arbitrariamente con quell'altro e più vero « proletariato » - che Mazzini volle chiamare più chiaramente « popolo » - che compie davvero la sua dura giornata attraverso aspre fatiche e sacrifici immensi, che ha bisogno davvero di miglioramento e di giustizia, e che sente nel suo cuore l'impulso e nella sua vita materiale il bisogno di salire ad un più alto gradino della scala sociale.

E troppo sovente, i contorcimenti politici e i gesti altezzosi di coloro che dirigono - col comando o con l'influenza - l'attività di altri partiti della estrema sinistra hanno avuto ed hanno ancora il risultato poco lusinghiero e per nulla dignitoso di rendere più agevoli i più vantaggiose certe posizioni personali, o di far sorgere nuovi astri di fioca luce nel cielo del populatismo militante, ingannando e deludendo l'attesa paziente del popolo.

E questo a noi deve ripugnare e ripugna supremamente, perché si rende colpevole, secondo la nostra coscienza e la nostra dottrina, di una delle più infamanti azioni, chi tenta di costruire, sulle miserie e sulle speranze delle folle che invocano resurrezione, il piedestallo per le sue sicure fortune.

La nostra scuola

Ma v'è di più; ed è questo il caposaldo delle nostre considerazioni. Con quale scopo e con quale proposito, noi repubblicani ci rivolgiamo alle folle?

Vediamo. Il nostro partito, oltre la figurazione esteriore di una milizia politica e di organizzazione ben curata, deve avere e sentire la funzione di una scuola: di un'alta scuola creatrice di caratteri ed educatrice di coscienze, aperta a tutti gli uomini di buona fede in ogni ora e in ogni vicenda.

Alle folle, smarrite dietro barbagli di luce che va spegnendosi e soggiogate

per la forza delle cose a condurre senza lenimento il carro della rude fatica, noi dobbiamo dire le parole che rinfacciano lo spirito e additano la via per la giustizia del lavoro; noi dobbiamo seminare i germi della nostra fede, attingendo il calore e la forza alla fonte della nostra dottrina antica; noi dobbiamo cioè (sappiamo di ripeterlo, ma non si batte mai abbastanza quest'argomento fondamentale) noi dobbiamo andare fra il popolo non per traviarlo ma per educarlo, non per luderlo con promesse vane ma per renderlo consapevole della sua opera e del suo avvenire, non per illuminarlo con la luce dei principi altrui ma con quella sempre viva dell'ideale nostro.

Differenziarsi

E allora chiediamo: perché è necessario, per penetrare fra le folle ed essere compresi e seguiti, coartare la propria coscienza con compromessi perturbatori insieme a coloro che a torto pretendono di avere il più forte diritto nel governare le sorti del popolo in lotta? Perché avere quasi bisogno del consenso tacito o palese di altri, per compiere quell'opera di propaganda cui ogni partito ha diritto?

E' evidente e chiaro come il sole di mezzogiorno che se la nostra predicazione mazziniana fra le folle deve essere fatta di conserva e d'accordo con i duci del sovversivismo di professione - che non sanno portare nel loro compito un brivido d'umanità e di schiettezza ma solo il freddo calcolo dell'interesse subitaneo - le folle crederanno, nel loro semplicismo intellettuale, che anch'essi vadano predicando verità accettabili e teorie da esaltare, perché, se noi li confortiamo con la nostra solidarietà, ci vuol dire che fra la nostra e la loro dottrina e le nostre e le loro direttive non vi sono differenze irreparabili e abissi profondi. Conseguenza di questo: che anche coloro i quali, dall'intuizione della nostra superiorità morale e della nostra maggiore serietà politica, sarebbero forse trascinati a venire a noi, quando vedono che si lavora insieme, quasi con quella cordialità che nasce dal professare idee comuni, sentono di poter stare comodamente al posto in cui sono, a militare sotto le bandiere che li hanno sempre guidati.

E' naturale: come si può pensare che gli uomini semplici siano indotti ad abbandonare il loro partito per avvicinarsi al nostro, se non hanno presente, lucida e viva davanti alla loro mente incolta, la differenza sostanziale che fra gli uni e gli altri esiste tanto nella teoria che nella pratica?

Per cui in nostro compito, fra le folle, dev'essere un altro: andare in mezzo ad esse, sì, e andarvi spesso, con spirito di fratellanza e d'amore, ma andarvi senza cercare il benediplacito altrui; senza approfittare della simpatia che godono i nostri avversari per adescarsi con più verbose promesse e con più inconsistenti programmi allo scopo di vincere gli altri nella corsa fra rosso e scarlatto; senza sentirsi vincolati da nessun dovere di colleganza verso coloro che sembrano favorirci col loro ausilio morale; ma andarvi per dire solo la « nostra », parola, senza sottintesi e riserve, per aprire il nostro animo ed esporre le nostre idee, con tutta schiettezza e sincerità, anche a costo di dire verità molto amare per gli altri, o di elevare, se è necessario, vere e proprie accuse politiche a coloro che hanno tradito la causa del popolo.

Non i comizi insieme, dunque, non i pistolotti stereotipati - in cui gli altri sono maestri - così facili ad adescare la morbosità inquieta e tumultuaria delle folle ancora prive di una sana e salda coscienza; ma la propaganda fatta per conto nostro, non rituffando magari dai contraddittori e dalle polemiche - sempre se contenute nei limiti della serenità più onesta - perché le folle sentano e sappiano quale diversità di principi, di vedute, di metodi ci distinguono dagli altri, e vedano coi loro

Grande manifestazione repubblicana a CESENA

DOMENICA 16 ottobre si inaugureranno i gagliardetti delle Avanguardie di Cesena. Martorano, Diegario, Pievesestina, S. Martino, Borello e la Bandiera del Circolo « Risveglio ».

Alle ore 15 al TEATRO COMUNALE parlerà

l'on. UBALDO COMANDINI

All'uscita dal Teatro si formerà il corteo per portarsi in Piazza Vittorio Emanuele ove avrà luogo un grande Comizio - Oratori

l'on. CINO MACRELLI e l'Avv. ODDO MARINELLI

Luogo di riunione, alle ore 14 precise, è la sede del circolo « Giovine Italia » in Subborgo Comandini.

occhi, fra la parola repubblicana ispirata ad alti sentimenti di dovere, di libertà, di giustizia e quella d'altri solo intesa di frasi grossolane e di luoghi comuni, quale sia il cammino da scegliere e da percorrere.

Solo così la nostra predicazione sarà efficace: mantenendola bene distinta da tutte le altre, e impostandola sulle nostre concezioni più genuine; perché solo così la chiarificazione delle idee, anche per le menti più ottenebrate, sarà una realtà sicura. Fra la congerie informe delle teorie forestiere e delle disquisizioni capziose con cui gli altri presentano le loro verità al popolo, la nostra dottrina, anche per opera dei suoi più modesti propagatori, brilla limpida e chiara, davanti alle genti, come un puro cristallo privo d'incrinature o d'oscuramenti.

Noi e il popolo

A chi potrebbe obiettarci che quest'azione e questo contegno non sono giovevoli al popolo, perché dimostrano una troppo acuta diversità di opinioni in quei partiti che perseguono il fine di redimerlo da ogni servilismo e da ogni abiezione, onde il popolo stesso si fa diffidente e passivo verso tutti e per tutti (e sappiamo che vi è anche chi porta in campo quest'argomento) noi rispondiamo che non possiamo preoccuparci delle ragioni grame di chi va cavillando in ogni maniera per trovare giustificazioni plausibili a certi atteggiamenti antipatici; che anzi in questa ben precisa distinzione dagli altri sta il fondamento più saldo della nostra forza e della nostra grandezza morale e politica; e che l'attività repubblicana di parecchi decenni - non soltanto nelle ore del rancore da sfruttare o del successo da raggiungere - sta a dimostrare quanto il nostro partito abbia fatto per la causa del popolo e quanto continui a fare per essa in ogni momento.

Se la folla è buona, è ingenua, è semplice, ed ha delle generose virtù che affiorano nella sua anima dalle mille risonanze, illuminiamola e persuadiamola col nostro verbo. Ma non contondiamo, per carità!, la folla pura e buona, anche se incolta e rozza, con quella gelida di tepidi politici e capegioni che si adoperano affannosamente solo per le proprie fortune, e sono come la schiuma nera di detriti e di scorie che emerge dalla superficie delle acque in movimento.

Il popolo, quello dalle sane virtù millenarie, quello dagli istinti eroici e dalle passioni magnanime, quello dell'operosità febbrile e delle rivendicazioni coscienti, il popolo che lotta con sacrificio e con abnegazione diurne per conquistarsi il suo pane e il suo avvenire, il popolo che ha nel suo intimo le divine intuizioni del destino e si scuote e si riscalda ogni tanto nelle fiamme vivide dell'epopea, questo popolo è eternato nei binomi infrangibili della nostra dottrina e per esso, unicamente, furon dettati e agitati gli insegnamenti indimenticabili dei nostri apostoli del Vero.

Ecco, quindi la sintesi della nostra condotta: anche nell'opera fervida della propaganda d'ogni giorno, seminiamo da soli i nostri principi, se vogliamo essere forti contro chiunque ci si paridanzini. Soltanto allora, le folle vedranno in noi una luce e ci seguiranno con le più sane speranze.

Mario Pistocchi

Il nostro compito

... il Comunismo non conquista l'uguaglianza fra gli uomini del lavoro non aumenta la produzione - che è la grande necessità d'oggi - perché fatta sicura la vita, la natura umana, comisi incontra nei più è soddisfatta, e l'incentivo a un accrescimento di produzione da diffondersi su tutti i membri della società diventa sì piccolo che non basta a scotere le facoltà; non migliora i prodotti; non conforta il progresso nelle invenzioni; non sarà mai aiutata dalla incerta ignara direzione collettiva dell'ordinamento.

MAZZINI

Ho voluto riportare questo giudizio sul Comunismo dato dal Maestro, perché su esso medito profondamente quei nostri amici che in alcuni centri nelle battaglie economiche ed in quelle politiche, non disdegnano combattere per le organizzazioni comuniste adottando i metodi ed i sistemi del comunismo stessi ed in alcuni altri vorrebbero effettuare quel fronte unico delle forze sovversive sul quale parecchie volte abbiamo espresso il nostro giudizio. E ci pare che così facendo, specialmente oggi che ci avviamo alla vigilia del XV Congresso Nazionale, compiamo quell'opera di chiarificazione da molti auspicata e che si rende necessaria per stabilire in modo tassativo ed esplicito la tattica da seguirsi e l'opera da svolgersi nel Paese dal nostro Partito.

Già l'amico Pistocchi, sul nostro battagliero « Popolano » ha iniziata quest'opera con tre sereni e lucidissimi articoli che hanno trovato il consenso di molti repubblicani di Romagna e già altri dei nostri più autorevoli periodici hanno aperta la discussione sulle direttive del partito che, se hanno ricevuto la sanzione o il plauso in molti centri, sono soggette anche alla critica in altri, non tanto per l'azione programmatica quanto per il metodo fino ad oggi seguito e che non è troppo in armonia con le deliberazioni del Congresso Nazionale di Ancona.

V'è infatti oggi nel nostro partito un po' di quella mentalità demagogica che servi a travolgere subito dopo l'armistizio tutti i valori morali della guerra ed a svalutare l'opera compiuta dai combattenti e specialmente dai volontari, appartenenti, nella grande maggioranza, al partito repubblicano. Perché vi sia questa mentalità ed a che cosa sia dovuta ci sforzeremo di dimostrarlo pianamente, ma sinceramente, senza toccare, speriamo, la suscettibilità di nessuno e senza provocare risposte che ci limiteremo a

chiamare eccessive per non qualificarle altrimenti.

Appena usciti dalla guerra, alla quale avevamo dato fervida adesione e sincero entusiasmo, nostro primo pensiero fu quello di ricondurre la lotta politica alla normalità, rompendo tutti i contatti dovuti alla guerra stessa e schierandosi decisamente contro quel fronte unico democratico da molti vagheggiato.

Fu in quel periodo che con nostro grande compiacimento vedemmo quegli uomini, ai quali durante la guerra erano stati affidati posti di grave responsabilità, ritornare al partito e dedicarsi alla propaganda delle nostre idee in mezzo alle folle allora impregnate di odio e di rancori. I nostri contraddittori sanno a chi vogliamo alludere.

Riprendemmo, dunque, in quel primo periodo di assestamento, il nostro posto di opposizione ed accentuammo la lotta antimonarchica mettendo in evidenza tutti gli errori e le manchevolezze del regime e facendo risaltare che la perdita della pace era dovuta esclusivamente al governo monarchico ed alla sua infrollita ed incapace diplomazia.

Trovammo subito largo consenso, con già nelle masse ubriacate d'odio e del bolscevismo di maniera russa, a nell'artigianato meno ignorante nelle città e nei ceti cosiddetti medi che avevano dato alla Patria gran numero di combattenti. In Romagna, dove il nostro partito anche prima della guerra aveva ottime e numerose organizzazioni politiche e sindacali, si riprese il lavoro della riorganizzazione con molta vivacità, specialmente nei confronti dei socialisti, che nel periodo della guerra avevano saputo rafforzare la loro posizione politica approfittando dell'assenza dei nostri giovani e dei nostri uomini migliori, partiti volontari per il fronte. Il lavoro di riorganizzazione durante il 1919, sebbene ostacolato in tutte le maniere e con ogni forma di violenza dagli avversari, diede quegli ottimi risultati che tutti possono constatare.

Naturalmente quel periodo fu per noi tutti la prova del fuoco in quanto che eravamo i soli uomini e l'unico partito che scendesse in piazza a sostenere nei vari comizi che non eravamo pentiti di aver dato la nostra adesione alla guerra per quel sincero amore di Patria insegnatoci dal nostro maestro e per quello spirito di fratellanza umana che ha sempre informato le nostre azioni. In quel tempo la borghesia italiana ed i vari pescicani di guerra, che oggi amano nascondersi all'ombra sacra del tricolore, sfruttando in molti centri la baldanza e l'ingenuità di parte della gioventù italiana, si ritirasse completamente dalla lotta e preferì trespacciare con i padretorni del bolscevismo nostrano che allora dettavano legge basandosi sulla forza brutta delle masse e sfruttandone i più bassi istinti con una propaganda demagogica basata sulla violenza.

Soli combattemmo contro corrente e ci attirammo odi e rancori, simpatie e consensi. Potevamo però ben dire allora di aver sostenuto con fermezza e coraggio la nostra immacolata bandiera della repubblica sociale!

Un partito povero di mezzi, senza grandi giornali, circondato dalla ostilità fiva e settaria delle masse e del governo; un partito che per non venir meno alle proprie tradizioni aveva trovato il modo e la forza di schierarsi contro la marcia allora imperversante, doveva ben meritare la simpatia degli uomini onesti e specialmente di coloro che avevano tutto offerto alla causa della civiltà.

I migliori combattenti ciò compreso, ed il nostro partito accolse nelle proprie file molta della più buona gioventù italiana.

Il facile trionfo socialista del 1919 che travolse uomini e coscienze, non ci sgomentò e non ci fece arrestare dall'opera intrapresa. Continuammo il tetto lavoro lento e paziente, facendo una critica serena e spassionata alle nuove idee d'orientamento, che avevano percorso l'anima del popolo italiano, e ci

presentammo al Congresso di Ancona più forti e compatti ed orgogliosi di vedere sotto le nostre bandiere un gran numero di giovani. In quel Congresso si manifestarono apertamente due tendenze: quella capeggiata dai dirigenti il partito, con orientamento decisamente all'estrema sinistra e quella capeggiata da parte degli amici romagnoli e marchigiani per la intransigenza assoluta nei riguardi anche dei partiti di avanguardia.

Vinse il buon senso e l'unità venne cementata con un ordine del giorno che stabiliva la intransigenza assoluta nei confronti di tutti gli altri partiti.

Era questa una sanzione all'opera fino allora svolta dal partito nostro, specialmente in Romagna e nelle Marche, dove esistono numerosissime e forti sezioni e circoli.

Il fascismo, naturale reazione alla cieca violenza di molti capi irresponsabili ed al sistema bolscevico instaurato in Italia colla complicità delle classi dirigenti non era ancora sorto, o meglio non aveva ancora preso quello sviluppo che oggi ha, in modo che anche dopo il settembre 1920 fummo noi i soli ad affrontare nei comizi e nei contraddittori i falsi pastori ed i bassi demagoghi.

Quando questo sorse irrefrenabile dopo gli eccidi di Bologna e di Ferrara, giustamente il nostro partito diffidò i propri giovani dal partecipare a quel movimento incompreso e vi si schierò decisamente contro, in omaggio alle deliberazioni dell'ultimo congresso nazionale.

Questa condotta ebbe l'approvazione di tutti, anche se molti di noi vedevano nel fascismo un giusto movimento di ribellione alla sistematica violenza consumata dai socialisti attraverso i loro organi sindacali e le varie leghe di mestiere.

La condotta energica degli elementi direttivi delle varie consociazioni ebbe così l'effetto di mantenere salda e integra la compagine del partito, alla quale tutti teniamo. Ma se questa decisa avversione ad un movimento che nascondeva troppi interessi era giustificata ed apprezzata da tutti gli iscritti al partito, era logico e naturale che gli stessi iscritti dovevano pretendere che la direzione centrale usasse la misura uguale anche verso tutte le altre organizzazioni politiche. Fece questo la direzione del partito? Non crediamo di errare dicendo subito di no.

L'ambiente romano, (ci si permetta l'espressione) non ci riteneva molti altri, che per molteplici ragioni è portato a considerare la lotta politica esclusivamente dal punto di vista proletario ed anti-borghese, lasciando molte volte a parte il principio programmatico, ha creduto far cosa opportuna esigere che tutte le sezioni d'Italia dovessero seguire il suo indirizzo nell'azione e nel metodo, senza tener conto delle speciali situazioni in cui si trova il nostro partito in alcune regioni d'Italia. Da ciò la pretesa di un fronte unico proletario da effettuarsi in tutte le città solo perché a Roma ed in altri centri, speciali condizioni di ambiente potevano renderlo necessario (noi non ammettiamo neppure questo perché crediamo che i repubblicani debbano essere capaci da soli a difendere le proprie organizzazioni economiche e politiche) e da ciò anche il desiderio di vedere inquadrate negli arditelli del popolo i nostri giovani.

L'ambiente in cui si forma anche la mentalità dell'individuo, specialmente quando questi non ha un certo grado di cultura politica e d'istruzione, ha in qualche modo influito su i nostri amici operai di molti centri d'Italia, di maniera che, quando qualcuno, in omaggio alle nostre tradizioni ed alla nostra dottrina, si è permesso di far rilevare come e quanto sia sbagliato e così poco coerente confondersi con altri elementi di altri partiti, sia pure in organizzazioni di difesa proletaria, si è sentito gridare la croce addosso ed affibbiarsi talvolta l'epiteto ridicolo di filo-fascista o filo-borghese.

Così siamo qualificati borghesi e filo-fascisti noi che viviamo in Romagna, solo perché abbiamo il grave torto di difenderci dalle violenze dei partiti socialista e comunista.

La direzione del partito che avrebbe

dovuto mantenere una linea di condotta rigidamente intransigente ha preferito invece valorizzare questa mentalità socialista, non disdegnando il suo appoggio al fronte unico proletario, partecipando ai comizi politici di socialisti e comunisti, e permettendo anche, se le nostre informazioni non sono errate, che collaboratori della «Voce» ed iscritti al partito, siano nel tempo stesso redattori dell'«Ardito del Popolo» e magna pars dell'organizzazione che ad esso fa capo. Notisi che questo stato di cose si perpetua anche oggi, nonostante la circolare che la direzione ha inviato a tutte le sezioni, invitandole a mantenersi estranee a qualsiasi organizzazione che non sia esclusivamente repubblicana.

Se questa politica incerta e talvolta contraddittoria sia dovuta a preoccupazioni elettorali e d'altro genere, noi non sappiamo e non pretendiamo di volerlo sapere. Facciamo però rilevare come sia giustificato il nostro desiderio di voler discutere l'indirizzo del nostro

partito, che purtroppo banalmente ci viene contestato con delle insinuazioni poco serie e poco corrette e che non fanno troppo onore a chi le ha scritte.

Potremmo citare molti altri casi non ultimo quello di Trieste in cui ai repubblicani che si sono eroicamente battuti per la difesa dell'organizzazione unica si è dato il calcio dell'asino negando loro la rappresentanza nella Commissione Esecutiva di quella Camera del Lavoro, ma ci riserviamo di parlarne quanto prima ed in sede più opportuna.

Questa politica partigiana, fatta di incertezze e di contrasti deve essere modificata nell'interesse del partito e delle organizzazioni operaie.

Nostro compito preciso deve essere quello di educare le masse con una sana propaganda rivoluzionaria, senza eccitarne i bassi istinti e senza spingerle ad agitazioni incomposte ed a rivolte inutili.

I repubblicani d'Italia pensino che

debbono lavorare per la loro repubblica che è così profondamente diversa da quella dei seguaci di Mussolini di Bombacci e di Modigliani. E per fare ciò pensino che debbono lottare da soli senza confondersi con nessuno e senza servire di sgabello a chicchessia.

Se i nostri molteplici avversari tentassero di moltiplicare la violenza d'altri tempi o la nuova violenza, le avanguardie repubblicane sapranno rispondere esaurientemente come sempre.

Ma la lotta sia fatta solo da noi e per noi.

Non eravamo forse soli contro corrente quando quelli che dovrebbero essere per molti amici i nostri alleati, ci escludevano dai convegni e dai comitati pro-vittime politiche chiamandoci borghesi e guerrafondaisti, pur sapendo che alla causa della rivoluzione avevamo sacrificato la migliore nostra gioventù?

Nino Gattamorta

NEL PARTITO CONGRESSO REPUBBLICANO ROMAGNOLO

DOMENICA 23 Ottobre avrà luogo a FAENZA il Congresso Repubblicano Romagnolo. Si svolgerà il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - *Relazione morale e finanziaria* (Segreteria della Consociazione Romagnola).
2. - *Ordinamento della Consociazione regionale Emilianoromagnola* (relatore A. CENNI).
3. - *Movimento politico* (relatore on. G. GAUDENZI).
4. - *Movimento economico* (relatore on. U. COMANDINI).
5. - *Varie.*

NORME PER L'AMMISSIONE AL CONGRESSO

I sodalizi hanno diritto ad un rappresentante per ogni 50 tessere, o frazione di 50, pagate nel corrente anno.

Per l'ammissione al Congresso ogni sodalizio deve corrispondere una quota di lire 10 e ogni rappresentante di L. 5.

Gli iscritti al P. R. I. - non rappresentanti - dovranno pagare la tassa d'ingresso di L. 2.

La grandiosa manifestazione di IMOLA

Dopo decine d'anni, finalmente anche Imola - la Mecca del socialismo - ha visto per le sue magnifiche vie svoltolare al sole centinaia di vessilli rossi e una imponente, entusiastica moltitudine di repubblicani, intervenuti da tutta la Romagna, a testimoniare in un'ora oscura ed equivoca per tutti i partiti, l'eterna giovinezza della parte repubblicana. Ed Imola generosa, romagnola che ha visto scappare sotto i randelli della reazione fascista le innumerevoli schiere bolsceviche, ha festeggiato simpaticamente le nostre schiere educate e vibranti di fede.

Un lungo corteo ove si contavano oltre 150 bandiere, 3 fanfare e una interminabile teoria di squadre avanzardiste nelle loro pittoresche divise, ha attraversato fra inni e suoni la città sostando a deporre corone alle lapidi di Mazzini e Garibaldi e alla targa che ad una via dà il nome di Andrea Costa, l'apostolo più puro del socialismo che non nega la patria, e che i figli degeneri hanno dimenticato nella terra natale a significare che i repubblicani hanno forte il culto per gli uomini che se anche di diversa fede politica, tutta diedero la vita per un grande sogno di redenzione umana.

Nella piazza gremita quando l'on. Cino Macrelli oratore della giornata, accenna a parlare si leva un applauso di saluto al giovane deputato che pronuncia un magnifico e vibrante discorso dopo essere stato presentato con accorate parole dall'amico Ottoni.

Rivolto un caldo saluto agli amici di Imola - pattuglia eroica ed audace - esalta la tradizione nobilissima della città che ebbe devozione alta per i maestri e i martiri della patria e delle democrazie soffermandosi specialmente a delineare la maschia figura di F. Orsini. Ricorda con commozione l'apostolato di Andrea Costa, l'internazionalista arrestato per aver difeso il

nome di Oberdan e per aver approvato l'impresa Garibaldina in Grecia che culminò col sacrificio di Fratti, e che oggi non è più ricordato dai suoi correligionari negatori della patria, che niuna idea di sacrificio sanno inculare nelle masse lontane da ogni concezione del dovere e incapaci di gesta veramente e santamente rivoluzionarie.

Lumeggia l'opera del nostro partito per la guerra, fatta di generosità e di martirio di fronte al neutralismo socialista ed esamina il dopo guerra criticando aspramente l'incapacità monarchica, il patriottismo ultima moda, e il disfattismo continuo dei partiti cosiddetti sovversivi.

Dal fallimento dello Stato Comunista nella Russia, coglie l'occasione per delineare i capitali della dottrina politica ed economica della scuola mazziniana in confronto delle altre e con una superba rievocazione di Mazzini saluta la nuova fiammante bandiera dei repubblicani di Imola fra un uragano di applausi.

Il comizio si scioglie in una atmosfera di entusiasmo indimenticabile e si formano diversi cortei che attraversano ancora le principali vie della città. Poi la folla si riversa alla stazione ove l'on. Cino Macrelli è obbligato a parlare ancora, fra canti ed evviva.

La giornata resterà indimenticabile per tutti specie per gli amici di Imola che con il consenso di gran parte della popolazione, hanno potuto finalmente vivere la loro ora repubblicana.

Consociazione Giovanile Romagnola

Domenica, 16 ottobre, a Forlì avrà luogo l'assemblea dei rappresentanti di tutti i Circoli Giovanili di Romagna per discutere dei problemi più urgenti riguardanti la vitalità della Consociazione Giovanile Romagnola.

L'ordine del Giorno del convegno è il seguente:

a) Azione del Segretario politico: relazioni colla C. E. della Federazione Nazionale.

b) Situazione generale delle diverse Federazioni Circondariali.

c) Programma di propaganda repubblicana autunnale-invernale.

d) Varie.

L'adunanza si svolgerà nei locali della Fratellanza Fratti ed avrà inizio alle ore 14.

E' dovere di ogni Circolo di inviare il proprio rappresentante.

NELLA SEZIONE COMBATTENTI

Ufficiali di censimento.

I nostri soci che hanno presentato al Municipio documenti per concorrere al posto di Ufficiali di Censimento sono pregati di segnalare immediatamente il loro nome all'Ufficio Segreteria della Sezione.

Nella Segreteria.

Il Consiglio Direttivo convocato in seduta ordinaria dopo aver preso atto delle dimissioni del Segretario della Sezione Signor Primo Guaitieri ha nominato suo successore il Vice-Segretario Signor Mario Guidazzi che ha già preso la consegna dell'Ufficio.

4 novembre.

Previa accordi intervenuti col Municipio, nella storica giornata verrà suonata la campana principale. A rendere più solenne la ricorrenza, questo comitato invita tutte le famiglie a voler esporre nelle proprie case il tricolore.

Capi Gruppi.

S'invitano a voler notificare alla Segreteria della Sezione l'elenco preciso dei soci dipendenti e a ritirare i bollettari per riscuotere le quote sociali.

I soci morosi perderanno il diritto di partecipare alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo della Sezione che avverrà nel prossimo novembre.

Nostre Corrispondenze

DA FORLIMPOPOLI.

Concerto della Società Corale Cesenate. - Domenica sera, nel nostro Teatro, la società corale «A. Bonci», di Cesena, dà un pubblico assai numeroso, svolgendo un interessante programma, che fu entusiasticamente applaudito. I cori, istruiti mirabilmente dal maestro Vincenzo Ciogognani, cantarono parecchi pezzi d'opera di grande effetto, che dovettero bissare. Grande onore si fece il tenore Morigi Antonio che seppe trascinare ripetutamente il pubblico agli applausi con varie romanze, e che fu costretto a concedere parecchi bis. Pure applaudita fu la soprano signa Ferrari Nerina, che cantò le assai bene le romanze della *Wally* e della *Butterfly*. Siedeva al piano il maestro Annarotta Ciogognani. In complesso fu una serata magnifica, e la cittadinanza forlimpopolese è grata alla società corale cessate di avergela fatta trascorrere. Con l'augurio più fervido che questa benemerita associazione artistica raccogli tutti consensi ed applausi negli altri luoghi ove va a portare le note simpatiche del suo canto, si accompagna il desiderio di rivederla presto nuovamente fra noi.

AVANGUARDIA GESENATE

Espulsioni

Il Direttorio delle Avanguardie ha espulso:

Pullini Gianni per motivi privati;
Reciputi Giuseppe per incoerenza politica;

IL DIRETTORIO

Caduti che tornano

Per Alfeo Guidi

Se il bizantinismo retorico non avesse ormai così profondamente permeato il tempo nostro (creando l'artificiosità delle frasi magniloquenti e vuote, per nascondere la decadenza del sentimento e l'aridità che s'illude d'esser fortezza) noi diremmo forse oggi parole non indegne della salma d'Alfeo Guidi, che, ad Carso ferrigno, torna a riposare fra noi.

Non lo possiamo: chè le parole son più che mai femmine mutevoli e vane; e troppo hanno ormai trescato colla retorica, e troppo sanno ormai del fango che sale e dello scetticismo sterile e decadente di che s'annanta l'imbelle pretenziosità degli umanitaristi multicolori, per poter degnamente esaltare questo martire e confessore della fede mazziniana.

E - forse - s'egli potesse risolvere quel suo viso bambino, quella sua faccia dolce e fiera di romagnolo, e parlare, ci direbbe di limitare la sua commemorazione funebre a un motto: « Pensiero e Azione - a un grido: Repubblica! »

La nostra morte guida la nostra vita; e la nostra vita non ha altro fine che la nostra morte. » Queste parole di Materlinck potrebbero forse essere indicate degnamente sulla pietra tombale di Alfeo Guidi.

Si, fu la sua morte che guidò la sua vita.

Chi - come noi - lo conobbe giovinetto e lo ebbe quasi a pupillo in quel garruolo diario monacale dei maestri romagnoli di Forlimpopoli: chi lo vide aprire il cuore alle bellezze dell'idea, come un fioresetto la carezza irridata del sole; chi raccolse e ammirò gli slanci ingenui della sua anima devota, ben può capire oggi che la sua vita non poteva che chiudersi con un atto di fede suprema, che fosse affermazione e sacrificio, crima e glorificazione, martirio e apoteosi.

C'erano in lui tutte le caratteristiche di questa nostra rude razza romagnola, fervida e pensante, inquieta e salda, vibrante e passionata, tanto da crearsi uno strano misticismo singolarmente in contrasto con un viver pagano e fervido in una pazienza generosa; e c'era, soprattutto, in lui, quella misteriosa preparazione spirituale, quell'inavvertita grandezza d'animo che, al dissolversi delle piccole meschine contingenze della vita quotidiana, esplodono nell'eroinismo dell'azione, sbocciano nella poesia divina del sacrificio.

Alfeo Guidi, questo bimbo venente che ci par ancora veder sorridere quando l'anima ci canta la canzone garibaldina della giovinezza, fu maestro a tutti noi, perchè la sua fede fu la fiamma nella quale spari, perchè la sua morte fu ancora la sua professione di fede e il suo ricordo è ancora fede tenace nell'Italia Giuseppe Mazzini.

C'è dintorno alla tua bara - fratello nostro minore e maggiore - la poesia dell'autunno che sfiorisce in un trascolorare lento, in un irridarsi solenne delle cose: ma non è che una parvenza dell'autunno da cui la vita sboccierà domani in una gran festa trionfale.

C'è dintorno alla tua bara, che scende dai campi sacri della bella battaglia, un'Italia ben diversa da quella che sognasti nel tuo lungo sonno, cuore nel cuore coi tuoi fanti, sotto la terra che tremò di ringhi e di rombi e d'urli e poi d'anni. E tu forse potresti pensare d'essere morto invano, se qualche siracota rosso e tricolorato di gagliardetto non ti sfiorasse la fronte all'arrivo, come il pio lino della madre che deterge le stille dell'agonia al figlio diletto; se dintorno alla tua bara non si tesserò volti e cuori fraterni a dire una parola di ricordo che è lievito d'avvenire.

Poichè anche dalla tua morte sboccherà la vita. Poichè la tua idea vive oggi anche il tuo nome e splende e non muore e non può morire finchè l'Italia sarà.

Noi riudremo la tua voce nel giorno della resurrezione della Patria.

L'udremo incitare ancora dall'alto d'una trincea ideale, come l'udirono i suoi fanti nell'ora estrema, quando era già suono d'immortalità, quando aveva una voce d'avvenire, quando il suo urlo d'assaltatore romagnolo era mandamento ideale e un vaticio di purezza e un presagio di vittoria. Per la tua fede, fratello, - ch'è no-

stra -; per la tua morte, fratello, che splende di mazziniana poesia, per tuo ricordo che incita e ammonisce, o Alfeo Guidi noi ti diamo ritrovo per il gran giorno.

Riposa, intanto, tranquillo. La Repubblica nostra, sarà. il 13 Ottobre 1921.

GIUSEPPE NANNI

Del compianto ALFEO GUIDI, non ci è stato possibile rintracciare il «chicché» per cui non abbiamo potuto riprodurre la fotografia. Riporiamo invece alcuni manifesti:

Consociaz. REPUBB. del Circond. di Cesena

Sabato 13 corr. i repubblicani di Cesena si raccalgono reverenti, in un rito di fede e di gloria, intorno al feretro di

ALFEO GUIDI

che ritorna dal campo del valore e della morte, alla pace della sua città natale, fra la cerchia augusta dei nostri cari martiri. Il nome di questo giovane nostro - che col palpitò della fede di Mazzini, animò e coordinò le giovani energie repubblicane nei tempi della vigilia e della preparazione e che diede tutto se stesso alla nobile causa del suo ideale, accorrendo nelle prime legioni dei volontari alla frontiera minacciata, e cadendo da prode il 7 Luglio 1916 sulle trincee di Monfalcone - può essere oggi ricordato e immolato come una bandiera, e come un simbolo, a testimonianza solennemente lo spirito di sacrificio e d'abnegazione della nostra parte politica, e ad ammonire che la nostra tradizione eroica del secolo passato non ha subito arresti, ma ha trovato, in questi martiri e in questi eroi della recente prova, i suoi più alti e più degni continuatori.

Repubblicani! sulla bara onusta di gloria di ALFEO GUIDI, che ritorna a noi per il riposo estremo, si pieghino tutte le nostre bandiere, si stendano tutti i nostri colori: i vessilli dei forti, come in un puro lavoro di fede, che deve essere anche una fonte di più ardenti speranze per l'avvenire.

Federazione GIOV. del Circond. di Cesena

ALFEO GUIDI

caduto con l'audacia sorridente di un garibaldino sulle trincee di Monfalcone in vista di Trieste, torna sabato prossimo alla sua Cesena, al cimitero della sua terra natale, ove l'attendono, sotto il verde triste dei cipressi, le salme di altri eroi, ed ove altre, fra poco, lo raggiungeranno.

Torna l'irrequieto figlio di Romagna, il baldo animatore di schiere giovanili, impaziente di sberleffate, ribelle ad ogni inquisizione, tutto preso dalla febbre dell'azione tutto illuminato dalla purissima eterna luce del pensiero mazziniano.

Torna gelido nella composta immobilità della morte gloriosa e noi muoviamo incontro alla sua salma colle nostre bandiere al vento come se il dolce fratello caduto debba venir verso di noi colla bella figura dal labbro atteggiato all'abituale fresco sorriso. Ci sembra ancora tanto vivo il nostro ALFEO!

In alto i vessilli, o giovani repubblicani di Cesena, verso il sole radioso che ne baciò la fronte serena volta ai bianchi marmi di Miramare e al campanile di S. Giusto, colla mente e l'anima aperte al sogno e alla speranza di Trieste redenta nell'Italia repubblicana!

Torna fra noi il giovane eroe, ad animarci col suo spirito buono, perchè il suo sogno non compiuto - tormento generoso di tutte le anime mazziniane - abbia domani, per la battaglia e pel sacrificio di tutti noi, la sua alba radiosa.

Decio Ricci



Se il tempo lo avesse consentito avremmo voluto rievocare ampiamente anche la figura gloriosa di Decio Ricci, ma la notizia improvvisa del trasporto della Sua salma, conosciuta solo ieri mattina, ci impedisce di fare questo, che era, insieme ad un profondo dovere un vivo bisogno del nostro cuore. Tuttavia, ricordando ai repubblicani e specialmente ai giovani il Suo sacrificio eroico e il Suo grande esempio, ci riserviamo di riparlare.

Consociazione Repubblicana del Circondario di Cesena

Per improvvisa disposizione della famiglia, sabato prossimo giungerà a Cesena anche la salma del giovane eroe

Decio Ricci

caduto per la patria e per la nostra fede. I repubblicani di Cesena, che ne onorano la memoria e ne consacrono il nome in uno dei loro nuovi sodalizi, nel compiere il funebre rito solenne che accumula anche nelle esequie della morte due superbe giovinezze spezzate anzitempo, ricordino le pure doti d'intelligenza e di cuore di questo nobile cavaliere dell'ideale che ebbe, nella sua anima dolce e buona, i tesori più preziosi della virtù civile, che lo rendevano maestro di saviezza e apostolo di bene nella generosa missione educatrice cui egli si era dedicato col fervore di un culto.

Un altro eroe torna fra noi, ed è un'altra luce di bellezza e di santità eroica che brilla purissima nel cielo della nostra gloria.

Federaz. Giovanile Repubblicana Cesenate

Si piegano le nostre bandiere, in segno di reverenza estrema su un'altra bara che torna

DECIO RICCI,

che nella sua breve esistenza fatta di bontà e di lavoro, professò la Sua fede, che è la nostra, con la pura coscienza di seguire la grande voce della giustizia umana e della libertà ed esercitò la sua missione di maestro come un austero sacerdote civile, oggi rivive nel nostro ricordo ed è presente più che mai agli occhi della nostra mente, ad insegnarci e ad ammonirci solennemente col Suo esempio e col Suo sacrificio.

La gioventù repubblicana tragga anche da questo caduto eroico l'impulso per le sue nobili battaglie dell'avvenire e rinnovi la promessa sacra che il culto delle memorie sarà imperituro nel suo cuore, per onorare queste giovinezze gloriose che hanno dischiuso per i secoli le vie della libertà.

I funerali delle salme di ALFEO GUIDI e di DECIO RICCI si svolgeranno oggi sabato alle ore 16; il corteo partirà dalla sede del circolo «Pensiero e Azione», in Subb. Cavour dove è stata allestita la Camera Ardente.

Guido Ravaglia

Fra le salme che tornano oggi a Cesena, c'è anche quella del Goem. Guido Ravaglia, la cui fine eroica ed immatura avvenuta il 7 Luglio 1916 a Monfalcone insieme ad Alfeo Guidi destò unanime rimpianto nella nostra cittadinanza. Non militava in nessun partito politico ma la sua profonda bontà e il suo temperamento nobile e cordiale lo rendevano benvenuto e stimato da tutti e lo circondavano di vive e durature amicizie. Compi con fermezza e serenità il proprio dovere, dando prova di grande spirito di sacrificio e di valore. La morte, improvvisa e inesorabile, lo colse, come abbiamo detto, insieme a un altro giovane figlio della nostra terra.

Anche a questo feretro che torna, noi rendiamo il saluto estremo vibrante di dolore e di cordoglio, per il cittadino, il combattente, il caduto.

I funerali del Capitano GUIDO RAVAGLIA avranno luogo lunedì prossimo 17 corr. alle ore 16 partendo dal Palazzo Guidi in Subb. Garibaldi.

Prima ancora che fosse noto il ritorno della salma di Decio Ricci, la Sezione dei Combattenti aveva pubblicato il seguente manifesto per gli altri due caduti:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI SEZIONE DI CESENA

In una teoria di dolore e di gloria, tornano alla patria terra i combattenti che caddero sul campo, e che il culto delle memorie e la celebrazione dei superstiti consacrano alla immortalità serbata agli eroi.

Tornano di questi giorni, due altri prodi, espressi dal seno generoso di questa nostra terra e travolli, nella ratifica della morte, da un medesimo vincolo di dolorante fraternità.

Alfeo Guidi e Guido Ravaglia

figli di Cesena, compagni nella vita e fratelli nelle spontanee consuetudini della milizia, affrontarono impavidi la stessa prova tremenda e morirono insieme, nello stesso luogo e nella stessa ora, col contempo dei valorosi. E dal timido comune vive fino ad oggi ebbero pace, le due salme venerate ora tornano a noi, per l'ultimo riposo nella dimora estrema.

Onoriamo, o combattenti, queste due figure magnanime, che il destino strappò all'avvenire. Ricordiamo, in ALFEO GUIDI, l'animatore infaticabile di coscenze e di cuori, l'educatore operoso e nobile di giovinezze appena dischiuse, il seguace fervido di quella tradizione eroica garibaldina che ha dato all'Italia, in ogni ora grave e perigliosa, una pleiade innumere di combattenti e di martiri, ricordiamo, in GUIDO RA-

VAGLIA, il cittadino integro e cosciente, che dà con serenità il suo tributo di sacrificio e di sangue alla vicenda comune, il soldato forte e generoso che sente del suo animo la voce alta del dovere immane e ad essa obbedisce fino alla più grande offerta.

Salutiamo, o cittadini, in questi due nostri caduti, che ritornano nel sonno della morte a questa terra donde partirono in un fremito di speranza, salutiamo la eterna maestà del sacrificio, e l'augusta bellezza, dall'eroinismo, che in ogni ricordo di essi ritornano più potenti e più vive a commuovere i nostri spiriti.

Per IL POPOLANO

RIPORTO L. 6011.45

Cesena - Gli avanguardisti dopo l'assemblea del 12 c. m. ringraziano l'amico Canzio Gherardi per le cortesie usate bene augurando alla sua neonata, e salutandolo On. Macrelli

Ravaglia Egisto salutando il Popolano

Guidi Giuseppe in memoria del nipote Guido Alfeo, invece di fiori offre al Popolano

Alcuni oraffici di P. U. rimandano gli scrittori del «Corriere Cesenate», a consultare le storie che eternano le infamie dell'inquisizione e del Potere Temporale dei Papi...

Un ramo dei «tre catenacci» con qualche avanguardista protestando contro il «super» Guaiteri

Ricci Emilio salutandogli gli onorevoli Comandini e Macrelli

Ricci Emilio salutandogli la squadra dei «tre catenacci»,

Amaducci Bianco salutandogli avv. Oddo Marinelli

Perini Agostino (detto Fuieti) salutandogli le Avanguardie repubblicane d'Italia

Fra amici trovandosi alla Congiunzione salutandogli le Avanguardie che interverranno all'inaugurazione dei gagliardetti, domenica 16, a mezzo Casalbini

Pietro Galli nell'anniversario della morte di Libero Guaiteri

Medri Attilio e Piraccini Epaminonda nell'anniversario della morte di Libero Guaiteri

Raccolte fra amici alla sede della «Giovine Italia», plaudendo all'indirizzo del Popolano e salutandolo Mario Pistocchi

Raccolte fra gli amici del circolo «O. Oberdan», di Porta Fiume dopo l'adunanza di lunedì sera, plaudendo all'indirizzo del Popolano e al suo direttore

Fuazza - Un numeroso gruppo di repubblicani faentini giunono alla giusta campagna iniziata dal Popolano, vero assertore delle pure idealità repubblicane e associandosi entusiasticamente al motto: «Nè cogli uni, nè cogli altri»

Ruffio - Bacchi Giovanni salutandogli il direttore del nostro battaglione Popolano

Monterate e S. Lucia - I circoli «A. Saffi», di Monterate, «E. Macrelli», di Oriola e «L'Avvenire», di S. Lucia offrono al Popolano, plaudendo

Cervia - Gino Molinari pangando l'abb. e approvando l'indirizzo del Popolano

Busignani Gino rendendosi solidale col Popolano

Sala di Cesenatico - La rappresentanza recatasi alla grandiosa manifestazione di Imola, ringrazia gli avanguardisti di Cesena per le cortesie ricevute, a mezzo Gatti

Casone - Un gruppo di aspiranti Avanguardisti salutandogli tutti gli amici avanguardisti d'Italia

Formignano - Fra amici, pregando l'amministrazione Comunale e l'autorità locale d'interessarsi per l'acqua potabile a mezzo Severi Curzio

Ruffio - Bacchi Giovanni, Sasselvi Giovanni, Teodorani Dino, approvando l'indirizzo del Popolano veramente mazziniano

Ancona - Rag. Renato Gigli, per esprimere la propria adesione alla campagna del Popolano e all'atteggiamento degli amici romagnoli, intesi a salvare l'Italianità dal naufragio dei tentativi di chi vuol convertire la nostra vecchia e gloriosa Scuola in una succursale del socialismo arrivistico e demagogico

Ponte Abbade - Dalla squadra «Sempre energica», salutandogli Avanguardie

Da ripostare L. 6220.35

CRONACA

Al Teatro Comunale

Dal 23 corr. al 30 corr. al nostro Comunale avrà luogo un corso straordinario di recite con l'opera «Il barbiere di Siviglia» con l'intervento del tenore concittadino Armando Guaiteri.

Concerto di musica classica.

Mercoledì 19 corr. nel Casino del Teatro avrà luogo il II. Concerto di Musica classica ad iniziativa della So-

cietà Orchestrale Cesenate, sarà svolto il seguente:

PROGRAMMA

1. Beethoven op. 1 n.3: Trio per Violino, Violoncello e Pianoforte.
 2. Schubert - Lieder per canto e Pianoforte.
 3. Schubert - op. 100 Trio per violino, violoncello e Pianoforte.
- Esecutori: per la parte vocale: Signorina Gobbi Caterina, per la parte istrumentale: il Trio Cesenate composto dei professori Gironi E-milio, violino, Serra Dante, violoncello, Turchi Achille, Pianoforte.

Precederà un cenno sulla vita e le opere di Franz Schubert detto dal prof. Manlio Dazzi

Nel Liceo-Ginnasio

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Popolano Da vario tempo in questo R. Liceo-Ginnasio si stanno rovinando, per il solo esame di matematica, parecchi studenti non privi di merito nelle altre materie principali, come può dimostrarsi coi risultati ottenuti in altri esami.

Ci risulta che il Preside, notoriamente privo di laurea nelle materie letterarie, ma che ciò non ostante il ministero credette regalarci, sarebbe il capo saldo di tale sistema di animosità che ha finito per illustrare i loro sforzi ed i loro non lievi sacrifici onde avviare i figli ad una posizione nella vita! E siccome non può sfuggire ad alcuno la continua e deplorevole parzialità nell'assegnamento dei voti di merito, chiediamo a te, caro «Popolano», perchè tu chiedi a chi di ragione: Come sta che i figli degli insegnanti, che è presumibile non abbiano tutti l'ingegno di Dante, non possono mai una bocciatura e passano senza esami potendo così risparmiare le tasse scolastiche?

Se queste sono gravosissime per i professori che molte volte - privi di ogni controllo - possono esercitare una specie di mutualità nell'assegnare i voti ai figli loro onde raggiungere lo scopo, non sono egualmente gravi per gli altri cittadini che ad esse debbono talvolta aggiungere anche quelle per lezioni private? Riferire a molte cose e non rimettersi esclusivamente al mal animo del loro capo che non potendosi sfogare in altro modo, sembra compiacersi nell'ostacolare dei giovani scolpovevoli, alle volte, di aver ricorso al privato insegnamento perchè dentro l'Istituto non spirava buon vento.

Non sarebbe il caso che tu, caro «Popolano», vegliassi sulla condotta di qualcuno che, forse per spirito di partigianeria politica, sembra inteso a colpire chi non la pensa come lui?

Molti Patri di Famiglia

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare alcune note di cronaca, il movimento della Camera del Lavoro, il resoconto di un Convegno romagnolo di organizzatori e altre notizie.

MARIO PISTOCCHI - Direttore

CARLO AMADUCCI Ger. Rec. - Stab. Tipograf. Moderno

Malattie d'orecchio naso e gola

Bronco-Esofagoscopia

Dott. Gino Galeati

già assistente delle cliniche di Bologna e Parigi

Consultazioni - Tutti i giorni dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 16 alle 17

FORL - Corso V. Emanuele N. 3 - Palazzo Bellini - Telefono 144.

Vendita Villino con giardino e

podere in amena collina a due chilometri, da CESENA luogo salubre splendidamente panoramico.

Per trattative rivolgersi al Sig. BENINI ARTURO

Vendesi Casa

in città, libera subito.

Indirizzarsi all'Ufficio Pubblicità

Vendesi Casa

posta in S. EGIDIO sulla strada prov. Le Due camere inferiori e due superiori con aia e porcile, libera subito.

Rivolgersi al notaio FANTINI in Cesena Piazza Edoardo Fabbrini.

Casa da Vendere

Angolo Piazza Vittorio Emanuele - Pescuberta Rivolgerti

SANTINI PILO CESENA - Via Dellamore N. 2

Poliambulanza Margherita

aperta a Cesena in Via Chiaromonte n. 3 dai Coniugi Faustina e Primo Stefanelli per servizio medico chirurgo gratuito ai superstiti di guerra e ai poveri

PEDIATRIA

la celebrata Dottoressa dell'infanzia LAURA CANTALAMESSA Uff. d'Igiene di Bologna dà consultazioni per i bambini lattanti, e tiene ambulatorio per qualsiasi malattia dell'infanzia nelle ore antimeridiane di ogni sabato - nelle ore 9-10 - per le famiglie dei superstiti di guerra e dei poveri muniti di tessera - e successivamente per ogni categoria di cittadini.

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi sementi e macchine agricole rivolgetevi al

CONSORZIO AGRARIO COOP. - Cesena

Agricoltori!

Troverete certamente il vostro tornaconto prima di fare acquisti se interpellate la Ditta

SBRIGHI ATTILIO

coi proprii magazzini in Viale Carducci 22 che dispone:
CONCIMI MINERALI e d'OSSA SALI DI POTASSA e d'AMMONIACA
NITRATO di SODA - CRISALIDE di Baco - SOLFATO RAME-ZOLFI VENTILATI-POMPE IRRORATRICI - SOLFORINE-PANELLI DA CONCIME - LEGNO QUASSIO - ARSENIATO PIOMBO ecc.

Cavina Antonio & F.

PALEGNAMI
CESENA - Corso Garibaldi n. 38
(di fronte al Teatro Comunale)



ONORARE le salme dei defanti è gentilezza d'animo e dovere di civiltà. L'UMANITÀ è superbamente civile perchè onora i suoi morti.

La Nostra Ditta come per il passato, ha sempre pronto un vasto assortimento di casse funebri di qualunque legno e stile nuovo da L. 75 in poi

... MALATTIE degli OCCHI e DIFETTI della VISTA ...
Dott. PAOLO MARCHINI
 della Clinica Oculistica di FIRENZE
 Piazza Bufalini n. 4
 Mercoledì e Sabato dalle 8 alle 11
CASA DI CURA in FORLÌ Via SAFFI N. 12

Dott. Pistocchi Camillo
 delle cliniche Saint Louis e Necker
 di PARIGI
 Malattie della Pelle e Veneree
 Esame del sangue - Iniezioni 606 - 914
 Consultazioni Via Roverella, 1
 SABATO: dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 16.

INGRANDIMENTI ARTISTICI IN FOTOGRAFIA - FOTOSEPIA e FOTOCROMIA
 Lavori accuratissimi, inalterabili e della massima perfezione ricavati da qualsiasi genere e formato fotografico
 Rivolgersi al Sig.
NANNI SANTE
 in Cesena - Piazza Isei, 16
 unico rappresentante in Romagna della speciale e premiata Ditta
 :: E. MESSA di ROMA ::
 PREZZI CONVENIENTISSIMI e DI CONCORRENZA

CERCANSI APPRENDISTI o APPRENDISTI
 alla erigenda bottega di Ceramiche Artistiche
 Per schiarimenti rivolgersi alla suddetta (Mura S. Agostino) (di fianco allo Spaccio Comunale)

F. RAVAGLIA & C.
 RAPPRESENTANTE
Cesena Prosecuzione Viale Bovio ora Guglielmo Oberdan
Legnami - Olii - Vernici
 Vendita all'ingrosso e al minuto
 PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA
 PREZZI RIBASSATI

BUSTI
 FASCIE
VENTRIERE
 della premiata e specializzata DITTA
MARIA PEPE
 TORINO - Via Garibaldi 5
 sono i più Eleganti
 Igienici perfetti e convenienti modelli
 A richiesta si spedisce GRATIS speciale catalogo che consiglia il modello più adatto alla Persona

Coll' AUTOLAVE

chiunque senza bisogno di macchine nè di sapone può fare un BUCATO perfetto e con pochissima spesa.
 Scatola grande L. 8 - Scatola piccola L. 4.50
 In vendita presso tutte le drogherie

Sub - Agenzia **FIAT Ditta LUIGI FANTINI - CESENA** Agenzia Moto-Garelli
 PER LA PROVINCIA DI FORLÌ
 Accessori per auto e moto :: Gomme **'MICHELIN,**
 Deposito **"OLEOBLITZ,**
Benzina = "SHELL,"
 in stagnoni sigillati, tipo superiore per Automobili e Aviazione :: ::

GRANDE ESPOSIZIONE NEI MAGAZZINI VIA MANZONI 18 (PALAZZO TRIVULZIO)
PARATI MOBILI
 MILANO FABBRICA ITALIANA DI

:: EMPORIO MUSICALE ::
Americo Mattassoni & C. - Cesena
 Via Garibaldi n. 29 (Di fronte alla Caserma Masini (dei Servi))

CESARE CECCARONI & FIGLIO - CESENA - MILANO
 CARBONI FOSSILI
 ANTRACITE INGLESE - CARDIFF - NEWPELTON
 COKE DA GAS - COKE METALLURGICO
 MATTONELLE MERTHYR GRAIGOLA
 LITANTRACE - LEGNA - LIGNITI DI VALDARNO
 Deposito SUBB. CAVOUR - CESENA
 Per Industrie prezzi di concorrenza

Pianoforti - Armonium esteri e nazionali - Pianoforti della FIP - Violini di Germania - Mandolini e Chitarre di Catania ed accessori - Clarini ed strumenti di ottone
 Armoniche a mano della Ditta Quagliardi di Castelfidardo - Armoniche a bocca - Ocarine - Coristi ad una e più note - Gramofoni - Musica - Carta da musica e relativi articoli di Cancelleria - Leggii pieghevoli, bronzati ecc.
 Recapito per riparazioni, accordature Pianoforti - Armonium - Armoniche e Gramofoni.
 :: PREZZI CONVENIENTISSIMI ::

